

cinema

Box
office

1 =
UNA NOTTE DA LEONI 3
di Todd Phillips
€ 10.267.312

2 N
AFTER EARTH
di M. Night Shyamalan
€ 1.746.144

Classifica
Cinetel relativa
all'ultimo
weekend

LEGENDA
in discesa ↓ in salita ↑
novità N stabile =

Il fondamentalista riluttante Mira Nair e i dubbi di un musulmano

Storia di un'identità perduta dopo l'attentato alle due Torri

di MAURIZIO PORRO

Il titolo del film dell'indiana Mira Nair ricorda negli aggettivi la biografia della Valeri Bugiarda no, reticente e nell'atmosfera *Il matematico indiano* di David Leavitt. Tema attuale e non inedito, che parla di immigrazione, integrazione e del razzismo fiorito ovunque dopo l'11 settembre. Lo subisce Changez Khan, pakistano laureato a Princeton, cocco del fondatore e fidanzato della nipote, esperto d'analisi finanziarie e impietoso nel taglio dei rami secchi, quindi perfettamente inserito nella società del Dio Dollaro.

Dopo le Torri Gemelle, il nostro è invisibile e costretto a tornare a Lahore, prendendo coscienza di un'altra realtà e sposa le cause del fondamentalismo nel non accettare la società dei consumi, dei non valori, del mondo virtuale. Il racconto in flash back è un equilibrato ragionamento sull'opposizione apparentemente inconciliabile tra due mondi, ma non tanto per la religione quanto per il credo economico. Quando un giornalista liberal Usa va a starlo per un'intervista, appare l'ombra del dubbio, che il nostro professore di teorie rivoluzionarie sia coinvolto nel rapimento del rettore americano. La forza della storia, ispirata al best seller Einaudi di Mohsin Hamid, sta nel gio-



Insieme Una scena del film di Mira Nair tratto dal libro di Mohsin Hamid

co doppio tra due uomini che s'intervistano a vicenda e in cui ciascuno lotta con la propria identità culturale.

E' in nome della tolleranza di una civiltà in divenire, pur in osservanza a comandi emotivi previsti dalla cronaca, specie nel secondo tempo, che vive il film della Nair, autrice degli indimenticabili *Salaam, Bombay* e *Monsoon wedding* e della *Fiera delle vanità*. E' come se la Nair preparasse un dibattito in cui non manca nulla, specie il dubbio: in bella calligrafia i temi all'or-

dine del giorno, raccolti in un'elegante confezione ad incastri spazio temporali con un po' di paesaggi anche sentimentali. Al buon risultato che non offre sorprese né rivelazioni, contribuisce un cast scelto con cura (Riz Ahmed, Liev Schreiber, Kate Hudson) per un thriller psico-sociale che, iniziato l'11 settembre 2001, non si sa quando, come e con quante macerie finirà.

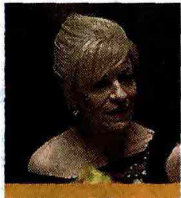
© RIPRODUZIONE RISERVATA



voto 7

Il caso Kerenes

Quei volti impietosi della borghesia romena



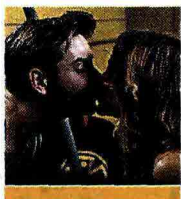
Vincitore a Berlino il film del romeno Netzer è l'impietoso ritratto della borghesia romena di oggi e di un rapporto super edipico tra una mamma e un figlio che in un incidente ha ucciso un bimbo. Da una parte la corruzione materiale dove tutto si compra, dall'altra quella morale del racconto potente, ricco di analisi, osservazioni, recitato al meglio (Luminita Gheorghiu, Bogdan Dumitrache), completo di squarci di biografia collettiva. (m. po.)



voto 8,5

Niente può fermarci

Figli in fuga inseguiti da genitori pittoreschi



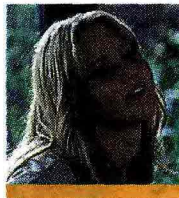
Quattro ragazzi con patologie vistose (sindrome di Tourette e dipendenza porno da Internet...) scappano dalla clinica per Ibiza inseguiti da genitori pittoreschi. Rincorsa di due generazioni dementi in un sub cine patetico diretto da Cecinelli dove alla molestia dello script parolacciaro si aggiunge quello di attori volenterosi e assenti. E quando arriva col vino e la sua stazza XXL Gerard Depardieu ci si chiede perché. (m. po.)



voto 3

Hates - House at the end of the street

Jennifer Lawrence in un thriller già visto



Ripescato per la presenza della tremante neo Oscar Jennifer Lawrence, il family thriller è un'ennesima variazione sulla casa maledetta dove una ragazza s'innamora di un recluso dal delitto. Chi è stato? Il solito sospetto. Gli elementi sono consunti dall'uso, ma un poco di tensione e di eleganza le mette il regista Mark Tanderai, con piglio da videoclip, ma deve lavorare su materiali narrativi geografici che vengono dalle paure antiche da fiaba. (m. po.)



6,5

La leggenda di Kaspar Hauser

Nonsense bianco e nero con Gerini granduchessa



Fedele al non luogo beckettiano, identificato in Sardegna, Davide Manuli, riprendendo Herzog, presenta un Kaspar Mosè salvato dalle acque con la musica elettronica, ma diverso dagli altri (sceriffo, la granduchessa Gerini, pusher). Nel mare magnum di nonsense bianco nero, la ragazza scheletro (Silvia Calderoni), il prete in bici blaterante in pugliese Gifuni, Vincent Gallo. Becket era un metafisico urlo, questo è un pasticciato oggetto misterioso. (m. po.)



voto 5

